

# IMMAGINARIO COLLETTIVO

## DEFINIZIONE DI UN CONCETTO E ANALISI DI UN CASO SPECIFICO: L'AMERICA

di Fabio Tarzia

### *Abstract*

Nella società di massa globalizzata – percorsa dalle reti comunicative e dalla frammentazione delle culture nel web – sembrano venir meno le coordinate per la definizione di un immaginario collettivo che è alla base delle “identità” culturali: strutture metaforiche profonde, archetipi psicologici, processi narrativi. Nondimeno, al di qua della frammentazione e delle molteplici stratificazioni attuali è possibile individuare delle invarianti, proprie dell’immaginario collettivo, che, al fondo, caratterizzano anche le odierne «culture di massa» (E. Morin). Caso esemplare è l’immaginario collettivo americano. Sotto il *melting pot* ben noto, giace un’invariante dominante, una «struttura mentale-identitaria centrale» che è quella “puritana”. Le sue strutture-archetipi sono noti, nel passaggio all’attualità dell’immagine: «il fortino assediato e annientato, la casa invasa, l’isola maledetta, la violazione del centro sacro e la sua riconsacrazione, il duello finale, l’apocalisse, la salvezza dei giusti e la dannazione dei demoni». Tale struttura archetipica condiziona un immaginario collettivo ancora forte, passato dai costumi, in generale, ai mass media, cinema, radio, televisione ecc.

### *Sommario*

[1. L’immaginario nella società globalizzata](#)

[2. L’immaginario puritano dell’America “neocon”](#)

\* \* \*

### *1. L’immaginario nella società globalizzata*

Il concetto di immaginario collettivo viene oggi da più parti messo in discussione, soprattutto dal versante antropologico e mediologico. Il mondo odierno, infatti, allo stesso tempo globalizzato e culturalmente frammentato, sembrerebbe non reggere più grandi strutture culturali omogenee. Lo stesso avvento del web, responsabile dell’ideazione di una sorta di altra dimensione, virtuale e plurima, andrebbe per molti versi in una direzione alternativa.

Da ciò nasce il mio intento di esplorare strutture metaforiche e narrative profonde di lunga durata, schemi archetipici che nei secoli (anche se certo non in maniera immutabile) permeano una cultura, e ne sono quasi il motore. All’interno di una ricerca più ampia, dunque, legata allo studio delle differenziazioni tra culture, emerge la necessità di definire il concetto di *immaginario*, osservarne il processo storico e la funzione decisiva nella creazione di identità.

Da un punto di vista astratto e forse un po' freddo, esso appare descrivibile come insieme di processi narrativi e metaforici di base attraverso i quali una cultura si definisce, si riconosce e adatta se stessa ai mutamenti spesso traumatici e distruttivi della storia, esorcizzando paure ed esprimendo desideri.

Per chiarire un'idea di questo tipo è necessario partire da come essa è stata concepita e sviluppata nella modernità e lungo tutto il corso del Novecento. Il primo passo dovrebbe essere quello di avviare una raccolta di episodi intellettuali e interpretativi. Tale raccolta sarebbe solo apparentemente compilativa. Essa permetterebbe di osservare come i presupposti freudiani e junghiani, e quindi lacaniani e bachelardiani, siano tra loro collegabili e contaminabili con ulteriori punti di vista: l'antropologia strutturale di Claude Lévi-Strauss e le prove più forti del formalismo russo (soprattutto W. Propp), fino a confluire nel grande alveo della storia delle mentalità, che in qualche modo sembra aver funzionato come conduttore "isolante" capace di veicolare il concetto di immaginario sino ad oggi, sino cioè all'avvio dell'altro grande percorso, quello dello studio della cultura di massa (da Edgar Morin a Alberto Abruzzese).

## *2. L'immaginario puritano dell'America "neocon"*

In base a queste coordinate si può rintracciare anche oggi la presenza di strutture culturali comuni? Se sì, quale funzione comunicativa e mediatica esse assumono, e che tipo di impatto hanno nelle pratiche sociali e nelle azioni politiche delle nazioni che a quelle "coordinate mentali" di riferimento si rifanno?

Particolarmente significativo a questo proposito appare l'utilizzo e l'esame dell'immaginario americano. Naturalmente non si vuole leggere una realtà complessa quale quella statunitense come derivante da un'unica matrice. L'America come identità formatasi sulla progressiva accumulazione-contaminazione di culture non lo permette. Eppure pare resistere ancora oggi una struttura mentale-identitaria centrale (sebbene non unica e totalizzante): quella che potrebbe definirsi "puritana".

Essa si esprime attraverso un immaginario stabile, forte nelle sue componenti profonde, in grado di fornire risposte ai grandi rivolgimenti contemporanei. Ne è prova

la potente ridefinizione del concetto mondo-identità portata avanti dall'amministrazione Bush e "neocon", saldamente legata a principi religiosi e mentali piuttosto tradizionali, se non reazionari.

L'idea epica e risolutiva dei conflitti, la visione sindromica, ri-consacratoria e apocalittica dello spazio paiono riferirsi a strutture arcaiche. Tali strutture-archetipi si formalizzano in immagini ricorrenti e a tutti note attraverso il cinema, la letteratura, il fumetto statunitensi: il fortino assediato e annientato, la casa invasa, l'isola maledetta, la violazione del centro sacro e la sua riconsacrazione, il duello finale, l'apocalisse, la salvezza dei giusti e la dannazione dei demoni.

A prescindere da tutti i rivolgimenti contemporanei, che naturalmente non si vogliono negare e il cui impatto è sotto gli occhi di tutti, i processi di lunga durata appaiono insomma sostanzialmente stabili, forti nella loro ricaduta nella vita dei nostri giorni.